

Palazzo Geremia - Trento, 18 maggio 2004

Presentazione del libro: "Un popolo nato dal Vangelo. I Focolari e Chiara Lubich"

Messaggio di Chiara Lubich

*Signor Sindaco,
carissime e carissimi concittadini,
Signore e Signori, amici.*

Vi so radunati oggi a Palazzo Geremia per la presentazione del libro *Un popolo nato dal Vangelo*. Ringrazio innanzitutto il Signor Sindaco, che ha voluto rendere questo ulteriore omaggio al nostro Movimento, e ringrazio anche di cuore le personalità che hanno dato il loro contributo a questa manifestazione, prendendovi la parola.

Un popolo nato dal Vangelo. E' così: il nostro Movimento può ben dirsi "un popolo nato dal Vangelo".

Infatti, quand'esso è sorto, nel 1943 a Trento in piena guerra mondiale, l'unica cosa che noi, prime focolarine, potevamo portare nel rifugio era un piccolo libro: piccolo ma straordinario, divino, capace di innescare fra gli uomini e le donne d'ogni tempo una rivoluzione: la rivoluzione cristiana. Così autentica che Iginò Giordani, che era uomo di cultura, noto scrittore, ecumenista, agiografo, giornalista, amico dei Papi e uomo politico, venuto a contatto con noi, aveva l'impressione che, di fronte a questo fenomeno, scomparissero quasi i 2000 anni, che abbiamo dietro le spalle per un ritorno ai tempi dei primi cristiani quand'era ancora fresco, fresco il messaggio portato da Gesù, il Figlio di Dio.

Un popolo nato dal Vangelo che anche in questi 60 anni della sua vita, s'è sempre alimentato di Vangelo. La stessa spiritualità dell'unità, che ci anima, non è che una serie di Parole colte dal Vangelo.

E, perché Vangelo puro, il santo Padre Giovanni Paolo II ha proposto questa spiritualità - col nome: "spiritualità di comunione" - alla Chiesa intera onde farla "scuola e casa di comunione" (cf NMI 43), di quell'amore reciproco fra i cristiani, che è il cuore e la sintesi del Vangelo.

Il libro: *Un popolo nato dal Vangelo* è lo sforzo per descrivere questo popolo. Oggi sono stati senz'altro illuminanti i discorsi dei Signori Relatori che l'hanno commentato.

Cosa posso aggiungere io? Due pensieri.

Il primo che, se da questo popolo sono nate e nascono tante opere utilissime alla "Città terrestre", in tutti i suoi vari ambiti (come, ad esempio, l'"Economia di Comunione" o il "Movimento politico per l'unità"), un effetto originalissimo è anche quello che in esso e per esso si possono offrire frutti spirituali, i quali alimentano la "Città celeste", che vive fra noi nella Chiesa.

Infatti, vari vescovi della nostra Chiesa, osservando la vita di uno o dell'altro membro del Movimento partito per il Cielo, hanno pensato di proporli come modelli, avviando il loro processo di beatificazione. Sono ormai più di una dozzina. E per altri ci si sta preparando.

Tra essi ci sono persone di tutte le vocazioni come Renata Borlone, focolarina, che per 20 anni ha formato nella nostra cittadella di Loppiano le giovani candidate al focolare; un focolarino sposato polacco, amico del Papa; Chiara Luce, gen, una ragazza moderna, colpita da una grave malattia e morta a solo 18 anni; Maria Orsola, pure gen, impegnata in

parrocchia; mons Valdés, vescovo del Cile, francescano; la mamma di un focolarino e altri ancora.

Veramente la nostra spiritualità conduce alla santità. Anzi appare sempre più evidente che questo carisma dell'unità produce una santità collettiva, una santità di popolo. Il santo Padre Paolo VI, quando era ancora cardinale, aveva detto che, in questi tempi, l'episodio deve farsi costume e che il santo straordinario, pur essendo sempre venerato, cede il posto, in certo qual modo, al popolo di Dio che si santifica^[1].

E noi speriamo sia proprio questo quanto incominciamo a intravedere nel nostro Movimento a gloria di Dio.

Ed ecco il secondo mio pensiero: noi oggi vediamo un popolo nuovo, meraviglioso, sparso su tutto il pianeta, in 182 nazioni.

Ebbene: una cosa va sempre sottolineata.

Di chi è opera questo popolo? Lo si sa, ma noi, che ne siamo pienamente coinvolti, non possiamo non ripeterlo sempre a gran voce: è bello, è grande, è un popolo posto oggi sul moggio, non perché sia opera di qualcuno di noi, ma perché è opera di Dio, d'un suo carisma. Nessuno come noi, suoi strumenti, sempre "inutili ed infedeli", lo può affermare.

E allora, se tutti ne siamo convinti, che si realizzi anche oggi quella parola del Vangelo che dice: "Che gli uomini vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (cf Mt 5,16).

Carissimi concittadini,

che Dio benedica Trento e faccia divampare il suo fuoco in città, anche attraverso il progetto "Trento ardente".

Possa poi il Signore, col tempo, suscitare, nella nostra città, qualche modello, qualche piccolo o grande santo, frutto del nostro carisma, a gloria di Dio e della Madre sua, Maria.

Chiara Lubich

(1) Cf. G.B. card. Montini, *Discorsi su la Madonna e su i Santi* (1955-1962), Milano 1965, pp. 499-500.